

Presentazione

Un ennesimo diario di viaggio? Per certi versi potrebbe sembrarlo e ci si potrebbe interrogare anche sul perché del suo inserimento nella presente collana. E tuttavia il volume di Athos Turchi si distingue nettamente dai soliti resoconti di viaggi perché presenta, oltre alla descrizione dei luoghi, degli spostamenti, dei personaggi incontrati, frequenti digressioni tra il filosofico e lo spirituale, così che il diario di viaggio diventa anche un diario interiore, una raccolta di impressioni, di riflessioni, di osservazioni, non di rado acute, che comunicano al lettore oltre allo stupore, la meraviglia e l'entusiasmo per la contemplazione di luoghi particolarmente incantevoli e suggestivi, l'insorgere di interrogativi, di inquietanti quesiti sulle tematiche più profonde dell'animo umano: la religione, la fede, il senso dell'esistenza, la maestosità e il valore della natura, il dispiegarsi della storia, la sostanziale uguaglianza dell'essere umano tra le molteplici differenze di culture, costumi e mentalità.

Il viaggio sfugge alla banalità del solito giro turistico per diventare esperienza umana vissuta, evento. Il deserto è poi il luogo in cui l'evento accade: un deserto particolare, quello libico, dove memorie ancestrali si uniscono alle creazioni fantasmagoriche della natura. Deserto che, anche e soprattutto per tali particolarità, assurge a valenza

simbolica, richiamo ed esortazione a scoprire «al di là delle dune» la manifestazione di qualcos'altro, il mistero, l'arcano che ci circonda, in cui siamo immersi e nello stesso tempo sempre ci sfugge; il maestoso e l'infinito davanti al quale ci sentiamo atterriti e nello stesso tempo irresistibilmente attratti. «Alla luce di tanti pensieri il deserto sembra essere il vero ambiente per l'uomo, dove può ritrovare le profondità di se stesso, dove gli si apre il senso più intimo della sua natura» (p. 48).

Leggendo queste pagine non si può fare a meno di provare le stesse emozioni che il narratore con stile immediato e accattivante ci comunica, e di sentirsi coinvolti nella stessa ricerca spirituale che egli vive.

Mi piace concludere questa breve introduzione con una composizione poetica a sottolineare la forza evocativa e la potenza simbolica del deserto come luogo della scoperta e ritrovamento dell'essenzialità e del silenzio interiore, con l'invito a gustare questa opera per molti aspetti singolare, interessante ed estremamente godibile.

Ad una ad una
tutte le illusioni
sono cadute
come fanti al fronte.

Ad una ad una
inavvertitamente
sono svanite
come lembi d'ombra.

Solo il deserto
resta come nuda
luce che svela
un'iride di senso.

Solo il deserto
libero ridesta
il canto muto
oltre la parola.

Fausto Sbaffoni